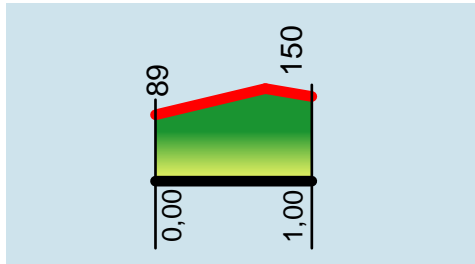


LE PRESE

Le **Prese**, caratterizzate da salite con differenti difficoltà, innestandosi sulla dorsale, raggiungono quote diverse e presentano pendenze altrettanto differenti. Sono tanto più lunghe quanto aumenta la quota di arrivo e, in generale, data la morfologia dei luoghi, presentano pendenze più accentuate nella parte iniziale della salita.

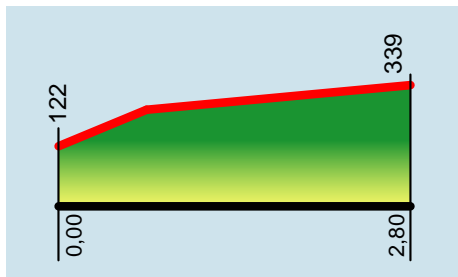
La presa I dal versante sud



È poco più di uno strappo, misura 1 km, con una pendenza media del 6% e porta al luogo dove fu abbattuto l'aviatore Francesco Baracca. In quel punto ora sorge

il monumento alla memoria. Particolare il paesaggio, dove, per la vegetazione, sembra di percorrere un passo alpino.

La presa V dal versante sud



Si può scegliere di partire da Volpago del Montello e prendere la direzione di Nervesa della Battaglia, percorrendo il tratto sud del Periplo. Il tracciato costeggia il Canale Brentella, un canale artificiale realizzato durante il dominio della Repubblica di Venezia, caratterizzato da una corrente d'acqua molto veloce che, durante l'estate, aiuta i ciclisti a sopportare il caldo. Dopo circa 4 km, si raggiunge l'incrocio

dove, svoltando a sinistra, inizia la Presa V. La salita, che gode di un'ottima e costante esposizione al sole, inizia subito, dura. Bisogna innestare un rapporto molto agile: 39x19, ed alzarsi in piedi sui pedali. Seppur nel momento di massimo sforzo, sarà emozionante per il ciclista andare indietro con la memoria e ripensare all'appassionata sfida che si consumò su queste rampe, percorse per ben diciotto volte, nel Campionato del Mondo del 1985, fra l'italiano Moreno Argentin e lo statunitense Greg Lemond, finiti rispettivamente terzo e secondo, beffati, a poche centinaia di metri dal traguardo, dall'olandese Joop Zooetemelk. Ma l'appassionato delle due ruote ricorderà senz'altro anche un, allora giovane, Gianni Bugno, sfortunato protagonista della corsa dei dilettanti, e un altro giovane, che si classificò solo quinto, ma che di lì a due anni sarebbe diventato Campione del Mondo dei professionisti: Maurizio Fondriest. Dopo poche centinaia di metri e l'attraversamento di un piccolo borgo, la strada sembra spianare, ma passata

un'ampia curva, a sinistra, si incontra un lungo rettilineo, in fondo al quale la strada ritorna ad essere impervia. Bisogna ritornare in piedi sui pedali. Si va così ad affrontare il tratto più impegnativo della salita, che termina in fondo al rettilineo, poco oltre una curva a destra, dove la pendenza raggiunge anche il 15%.

Da qui in avanti, il percorso presenta improvvisi tratti di salita alternati a falsopiani. Si scalano i rapporti del pignone posteriore, si cambia la moltiplica e la velocità aumenta sensibilmente. Il ciclista bene allenato può procedere con continui scatti e cambiamenti di ritmo. Chi invece è un po' meno allenato, con una pedalata di agilità, può comunque sviluppare una buona velocità.



Cambia anche il paesaggio. Non ci sono più case, ma si corre tra la fitta vegetazione del Bosco Montello. In questo tratto, moltissime stradine sterrate si addentrano nel bosco, per la gioia dei praticanti di mountain-bike e jogging, o, più semplicemente, per coloro che vogliono godersi una passeggiata immersi nella natura.

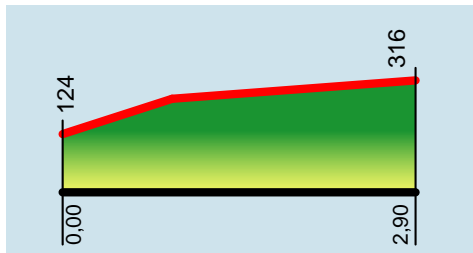
Dopo 2,8 km di salita, in prossimità dell'innesto sulla Dorsale del Montello, è posto il Gran Premio della Montagna.

La "Salita dei Mondiali"

Chi ama il ciclismo non può tralasciare di affrontare la oramai mitica Presa V, meglio conosciuta come "la Salita dei Mondiali". Proprio in queste rampe si è svolta la prova su strada dei Campionati del Mondo di Ciclismo del 1985, svoltisi a Treviso, sul circuito con traguardo posto a Giavera del Montello. La Presa V è stata percorsa anche in occasione

dei Campionati del Mondo del 1999, nella prova a cronometro, che partiva ed arrivava a Treviso, ma questa volta in senso inverso. Oggi qui si svolgono anche alcune fra le più importanti gare ciclistiche dilettantistiche, come: il Trofeo G. Bianchin, blasonata corsa internazionale, che ha partenza ed arrivo a Paderno di Ponzano Veneto, vinta, fra gli altri, da Giuliano Figueras (1997), Giorgio Furlan (1985), Giuseppe Petito (1979); la Popolarissima, gara nazionale, che ha partenza ed arrivo a Treviso, chiamata anche la "Piccola Milano – San Remo dei giovani", in quanto si svolge in concomitanza con l'importante corsa professionistica di primavera, vinta, fra gli altri, da Fabio Baldato (1988), Silvio Marinello (1983), Marino Basso (1966), dal famoso costruttore di biciclette Giovanni Pinarello (1942). La Popolarissima, giunta nel 2005 alla 90ª edizione, è una delle più antiche gare del panorama ciclistico nazionale.

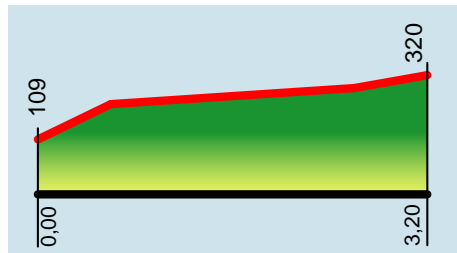
La presa X dal versante sud



È fra tutte la più "dura". Misura poco più di 3 km e, pur avendo una pendenza media del 6,6%, presenta il tratto iniziale, di circa 1,5 km, con pendenze del 15-18%. Pertanto sono necessari rapporti da salita; è bene disporre anche di un 39x23 e possedere già un discreto grado di allenamento. Il tracciato è particolarmente affascinante e per gran parte corre immerso nell'ombra del Bosco Montello.

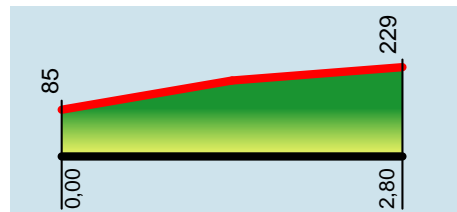


La presa XVI dal versante sud



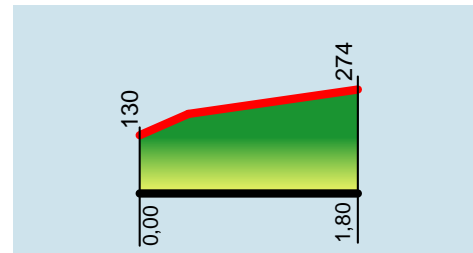
Anche questa è molto impegnativa. Infatti, in appena 2,8 km, presenta un dislivello di 217 m., per una pendenza media pari quasi all'8%. Richiede rapporti agili e un discreto grado di allenamento.

La presa XVII dal versante sud



Per caratteristiche tecniche, è molto simile alla Presa XVI.

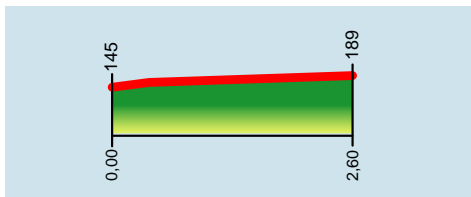
La presa XIX dal versante sud



Ricorda i "muri" delle corse del nord. È molto corta, misura solo 1,8 km, ma ha una pendenza media dell'8%, uno strappo duro e continuo, da affrontare con rapporti agili: 39x21. Può essere adattata per le prime salite di inizio stagione.

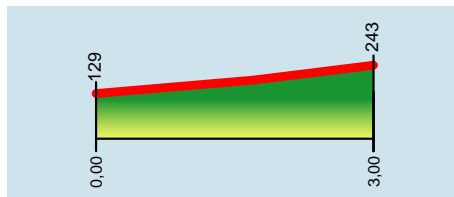


La presa V dalla Panoramica



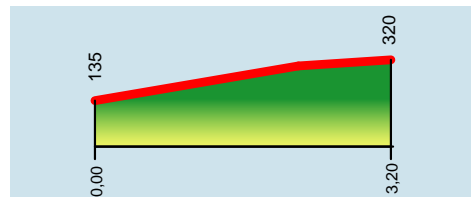
Misura 2,6 km, ma ha poco dislivello: 44 m., per una pendenza media inferiore al 2%. Caratterizzata da continui sali-scendi, dove è necessario alzarsi in piedi sui pedali, è particolarmente utile negli allenamenti di inizio stagione, per effettuare le "ripetute", da affrontare, a seconda della preparazione, sia con rapporti agili, sia con lunghi rapporti.

La presa VIII dalla Panoramica



Anche questa è adatta agli allenamenti di inizio stagione, misura 3 km, sale costantemente senza brusche variazioni di pendenza, quella media è del 3,8%, per cui consente di salire rimanendo costantemente seduti sulla sella, anche con lunghi rapporti.

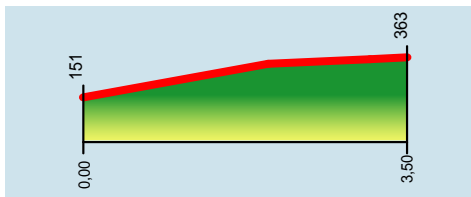
La presa XII dalla Panoramica



Da qui le prese iniziano ad essere più impegnative. Questa presenta una pendenza media pari quasi al 6%, anche se il tratto più duro è quello iniziale.

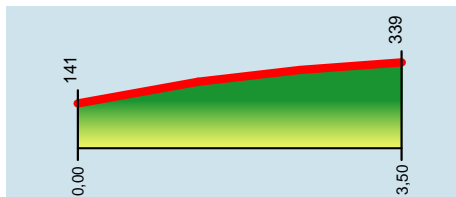


La presa XIV dalla Panoramica



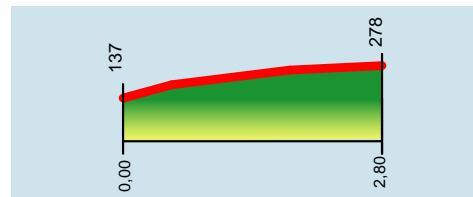
È l'ultima salita che i ciclamatori affrontano nella Gran Fondo Pinarello. È una fra le più lunghe, misura 3,5 km e raggiunge il punto più alto del Montello (Santa Maria delle Vittorie). Nel primo tratto, presenta pendenze veramente impegnative; un ciclista allenato può salire bene con un 39x19-21; la pendenza media è pari a poco più del 6%.

La presa XV dalla Panoramica



Con quella dei "Mondiali", questa è la presa più percorsa dai ciclisti in allenamento. È fra le più lunghe, misura 3,5 km, ha una pendenza media inferiore al 6%, ma nel primo tratto le pendenze sono più elevate, anche se pur sempre "pedalabili". Chi già possiede un discreto allenamento, in questi tratti, può salire con un rapporto 39x19.

La presa XVIII dalla Panoramica



È corta, misura 2,8 km, ha poco dislivello, 141 m., con una pendenza media non impegnativa: 5%, ma i primi tratti, uno di circa 300 m. e l'altro di circa 500 m., sono davvero impervi, con pendenze che raggiungono il 18%. Bisogna avere rapporti agili: 39x23-25, per i meno allenati, ma anche per i meglio allenati è bene affrontare il primo tratto con un 39x21.



DOVE PARCHEGGIARE

Lungo l'Anello ciclistico del Montello, vi sono località dotate di idonei parcheggi, da dove partire per gli allenamenti: Ciano del Montello (parcheggio della Chiesa), Biadene (parcheggio della Chiesa), Volpago del Montello (parcheggio impianti sportivi), Giavera del Montello (parcheggio della Chiesa), Nervesa della Battaglia (parcheggio del Municipio).

PEDALANDO NELLA STORIA

La parte più alta del Montello è ancora ricoperta dal rigoglioso Bosco, ricco di essenze di rovere e quercia, un tempo riserva esclusiva di rifornimento per il legname dell'Arsenale della Serenissima Repubblica Veneziana. Allora, chi veniva sorpreso ad abbattere o a far morire una pianta, rischiava sei mesi di carcere, il bando o la galera.



Fu appunto sotto il dominio veneziano che, nel 1791, venne realizzata la "Dorsale", per consentire il trasporto del legname.

Durante la Prima Guerra Mondiale, il Montello, teatro di epiche battaglie, fu il baluardo contro la principale offensiva austriaca, sferrata il 18 giugno 1918, nella Battaglia del Solstizio, oggi ricordata nella località di Santa Croce, con una via, la Presa V, ad essa intitolata.

Santa Croce è un ameno paese,



affacciato sulla Valle del Piave, dove ogni giorno, alle ore 15.00, le campane della chiesa parrocchiale rintoccano intonando "l'Inno del Piave".

A Nervesa della Battaglia, all'inizio della Dorsale, si staglia l'imponente Ossario dei Caduti, nei pressi del quale, in sommità della Presa I, si trova il monumento a Francesco Baracca, famoso aviatore della Grande Guerra. Più avanti, quasi in cima alla Presa XV dal versante nord, si trovano l'Osservatorio del Re, dal quale



veniva controllata tutta la Valle del Piave e la "Colonna Romana", obelisco in marmo a memoria della vittoriosa Battaglia. Percorrendo invece il Periplo, da Nervesa in direzione Volpago, all'altezza della chiesa parrocchiale di Nervesa della Battaglia, si possono ammirare i resti dell'Abbazia di Sant'Eustachio, dove, fra il 1550 e il 1555, Monsignor Della Casa scrisse il "Galateo". A Biadene si trova la seicentesca Villa Pisani, di proprietà comunale, ora adibita a scuola di musica e

di teatro, dove si tengono anche rappresentazioni musicali e teatrali. Va infine ricordato che Ciano del Montello ha ospitato ed ispirato per molti anni, 1915-1919 e 1921-1926, probabilmente il più grande pittore contemporaneo italiano: Gino Rossi.

